

Intervista al nuovo presidente del Consiglio nazionale periti industriali Claudio Guasco

La parola d'ordine è l'unità

Obiettivi comuni per dare slancio all'azione della categoria

Parola d'ordine: unità. E da qui che per Claudio Guasco, neo eletto presidente dei periti industriali, deve ripartire il nuovo Consiglio nazionale. «Questa è l'impostazione che vorrei divenisse comune all'intera categoria. Dobbiamo avere obiettivi congiunti da realizzare tutti insieme per restituire slancio e vigore alla nostra azione politica». La nuova leadership della categoria per il prossimo quinquennio sarà composta da Sergio Comisso alla vicepresidenza e da Giampiero Giovannetti nel ruolo di consigliere segretario. Gli altri componenti del Consiglio nazionale appena insediato sono: Antonio Daniele Barattin, Carlo Alberto Bertelli, Stefano Colantoni, Giovanni Esposito, Alessandro Maffucci, Vanore Orlandotti, Guido Panni, Antonio Perra.

Domanda. Presidente, dal territorio ai vertici della categoria come si prepara a guidare i periti industriali?

Risposta. La guida di una categoria professionale richiede, oggi più che mai, uno sforzo significativo che deve partire da intenti e obiettivi comuni ad ampio raggio. La necessità di creare un rapporto costruttivo tra il Consiglio nazionale e il territorio è ora particolarmente vivo e sentito. Se da un lato, negli ultimi anni, le realtà

territoriali sono state sempre più coinvolte nel processo di trasformazione della professione, dall'altro è stato richiesto loro un continuo sforzo: formazione, orientamento, rapporti con le scuole e le università, e tanti adempimenti su procedure complesse come la privacy e l'anticorruzione. Ma molti organismi, in particolare i più piccoli, non sono strutturati per far fronte a un tale carico di impegni, e su questo aspetto il nuovo Consiglio dovrà prestare particolare attenzione. In ogni caso, qualsiasi azione dovrà avere come filo conduttore quello della coesione. La sinergia su programmi e obiettivi sarà un tema che mi vedrò impegnato sin da ora: lavorerò per creare quella squadra di lavoro unita che merita la nostra categoria, nel rispetto di ruoli ed esigenze.

D. Sarà un mandato nel segno della continuità?

R. Gli obiettivi per la nostra categoria sono stati tracciati dal Congresso straordinario del 2014. Sotto il «ponte di Andare Oltre», che ha caratterizzato le scelte per il nostro futuro, di acqua ne è passata. Ora è necessario identificare il nostro percorso all'interno di un quadro comune che metta insieme l'elevazione del titolo di studio, il mercato del lavoro e il



Il presidente Cnpi Claudio Guasco

riferimento all'Europa.

D. Quali le prime tre priorità da cui ripartire?

R. I temi in agenda sono molteplici: rafforzare la nostra presenza all'interno del mondo professionale ed imprenditoriale, ottimizzare i rapporti con la politica, potenziare le strutture interne come il Centro studi e la Stampa di categoria. La nostra Fondazione Opificio, poi, dovrà essere motore propulsore per iniziative rivolte alle istituzioni e alla politica, oltre a garantire un supporto alle proposte di formazione per quei territori in maggiore difficoltà.

D. I giovani e la professione: un rapporto complesso per tutte le categorie che perdono sempre più iscritti. Come invertire la tendenza?

R. Questo è un aspetto sul quale tutto il Consiglio dovrà soffermarsi per un'attenta analisi e valutazione. I tempi in cui le segreterie degli ordini erano ricche di nuove iscrizioni sono passati per tutte le categorie. Spetta a noi rendere più attraente la realtà del mondo professionale, veicolare un'immagine funzionale a richiamare giovani professionisti, posizionarci sulle aree strategiche di mercato e soprattutto a far leva su quelle opportunità che solo un sistema ordinistico può offrire. E che certo non sono la «sicurezza» per la progettazione riservata, ma piuttosto un sistema di tutela, di sostegno all'aggiornamento professionale, unito a un modello previdenziale e assistenziale virtuoso. Insomma se vogliamo crescere come categoria dobbiamo crescere come iscritti, pensare che il futuro è nel lavoro integrato e nelle società multidisciplinari, e con la consapevolezza che oggi essere professionista vuol dire non solo avere conoscenze tecniche, ma anche di marketing ed economia. La committenza ha bisogno di professionalità nuove. Questa è la grande sfida che dobbiamo saper cogliere con l'orgoglio di essere una professione che guarda al futuro.

D. Tra gli obiettivi c'è anche quello di dare alla professione un quadro di riferimento normativo più adeguato al nuovo profilo del perito industriale e più coerente con le riforme approvate. In questo senso quali strate-

gie mettere in campo?

R. La consiliatura precedente ha posto in essere un coraggioso cambio di paradigma per il futuro della categoria e di questo dobbiamo esserne tutti grati. Ma i percorsi di trasformazione sono lunghi e richiedono attenzione. Per questo credo debba essere sostenuta ogni azione mirata alla conoscenza del processo normativo, anche con il supporto del territorio. La figura del perito industriale dovrà coincidere con quella di un «tecnico» laureato. E tocca a noi tutti fare crescere questa immagine.

D. Sul capitolo lavoro, infine, quali azioni da promuovere all'interno delle professioni tecniche per far crescere nuovi ambiti di servizi professionali?

R. Innanzitutto il mio auspicio è che la Rete possa avere maggiore capillarità in tutti i territori, diventando un riferimento determinante. Le regioni legiferano in materie concorrenti, creando spesso discrasie tra territori confinanti, tutto a discapito dei cittadini. I servizi professionali, intesi anche come rete integrata di professionisti, rappresentano un obiettivo verso cui dobbiamo tendere. Senza mortificare quella peculiarità tutta italiana rappresentata da piccole imprese, da singoli professionisti che operano nei territori accanto ai cittadini, offrendo servizi professionali di grande valore. La nostra professionalità poi, potrebbe essere messa a servizio di una amministrazione pubblica non più in grado di assicurare controlli sulle proprie infrastrutture ed impianti. La sussidiarietà non può che passare attraverso l'impegno delle professioni ordinarie che garantiscono un'indiscussa professionalità, un aggiornamento continuo, il rispetto di principi deontologici, ma soprattutto quel ruolo di terzietà tipico dei nostri ordinamenti che rappresenta l'unicità del sistema professionale e un modello di garanzia verso la committenza.

Economia circolare, Eppi a Rimini il 9/11

L'Eppi, assieme alle Federazioni dei colleghi dei periti industriali e dei periti industriali laureati delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, danno appuntamento a Rimini il 9 novembre prossimo per parlare di economia circolare.

Che cosa si intende per economia circolare? Quali sono le caratteristiche di questa nuova visione dei processi economico-produttivi? Quali professionalità potrebbero costituire il motore di sviluppo di questa nuova economia? Queste le principali domande a cui si cercherà di rispondere nel corso dell'Eppi in tour Esperienze e professioni per lo sviluppo di un'economia circolare, in calendario per la mattinata di venerdì 9 novembre a Rimini. Il convegno si inserisce nell'ambito dei c.d. Eppi in Tour, gli eventi che annualmente l'Ente organizza con i colleghi provinciali, su particolari tematiche di interesse per la categoria. L'incontro sarà preceduto da un momento informativo e formativo circa i servizi assistenziali offerti dall'Eppi, le convenzioni esistenti e i principali aggiornamenti previdenziali.

Quest'anno, l'area del centro Italia sarà protagonista, e non a caso. Qui, in Emilia-Romagna, dove industria e professioni tecniche costituiscono la principale ossatura del sistema produttivo, da al-

cuni anni si sono sviluppate esperienze e progetti di eccellenza, in linea con i principi della valorizzazione delle risorse, della riduzione degli sprechi, il riuso dei prodotti e il riciclo. Il tutto, accettando le sfide della sostenibilità, e nell'ottica di una filiera produttiva-industriale attenta a massimizzare i numeri e il ciclo di utilizzo dei prodotti. A riprova di come tutto il nostro paese sia interessato da questo cambiamento, durante l'evento sarà presentato un altro progetto di successo, questa volta nato e sviluppato in Sicilia. Inoltre, per quanto riguarda la governance delle iniziative e dei progetti, l'apporto degli amministratori pubblici è fondamentale. Ecco perché sarà molto interessante ascoltare i contributi di chi ogni giorno, dalle stanze amministrative, con lungimiranza, incentiva e accompagna progetti produttivi e di sviluppo industriale aderenti ai principi dell'economia circolare.

Ma c'è un altro forte segnale che emerge da questo convegno: la volontà e la capacità di una storica professione come quella del perito industriale di mettersi sempre in gioco, di intercettare le esigenze e le dinamiche più attuali, aprendosi alle innovazioni e al cambiamento, per continuare a essere sempre parte attiva e quotidiano riferimento per il sistema produttivo locale e nazionale.



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it